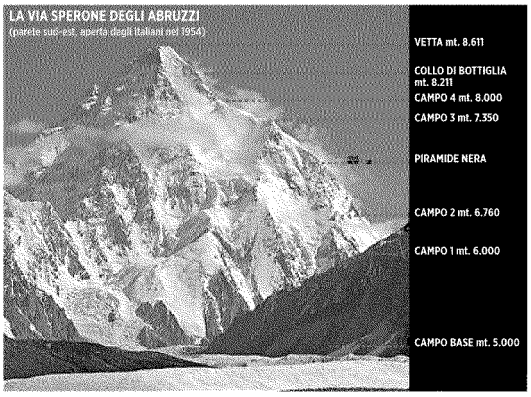
IL SECOLO XIX

Data 03-08-2008
Pagina 5
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

HIMALAYA



Disastro sul K2 14 alpinisti dispersi «È come in guerra»

Diverse spedizioni bloccate dal crollo di un seracco
Quattro o cinque i morti, salvo l'italiano Confortola

UNA LUCE ARANCIONE, appena visibile nel buio della notte, è l'unica flebile speranza di salvare almeno uno dei quattordici alpinisti dispersi da ieri sul K2. Una luce che si muove e indica che qualcuno sta ancora lottando contro il freddo, la fatica, la paura e le condizioni meteorologiche proibitive.

Sono quattro, o forse cinque, i caduti in una delle giornate più tragiche della storia dell'alpinismo. Tra i 12 e i 14 i dispersi, provenienti da diversi Paesi: per attaccare il K2, la seconda montagna più alta del mondo con i suoi 8.611 metri, erano partite all'alba di venerdì cordate composte da olandesi, coreani, serbi, norvegesi. Ma tra loro c'erano anche due italiani: il bresciano Roberto Manni, che ha dovuto rinunciare quasi subito a causa del tipico malessere da alta quota, e il valtellinese Marco Confortola.

L'ASCENSIONE attraverso il "Collo di bottiglia" e il successivo traverso è stata segnata da una prima tragedia: un serbo e un coreano sono precipitati per diverse centinaia di metri. «L'alpinista serbo è precipitato davanti ai miei occhi - ha detto al telefono Roberto Manni, secondo quanto scritto dal sito www.montagna.tv - era su un tratto facile, dopo il Collo di bottiglia, e si è ribaltato all'indietro improvvisamente. Io non sono riuscito nemmeno a capire chi era, eravamo in 25 a salire, è stato tremendo».

L'affollamento e le difficoltà hanno fatto giungere gli alpinisti in vetta con un forte ritardo. A quel punto molti hanno dovuto bivaccare in alta quota oppure tentare la discesa al buio. Una discesa resa ardua dalla caduta di un seracco che ha portato via le corde fisse, che avrebbero agevolato il rientro al campo 4.

Confortola ha trascorso la notte in una buca scavata nella neve a 8.300 metri di quota con il capospedizione olandese, Wilco van Rooijen (tuttora disperso), come fu costretto a fare nel 1954 Walter Bonatti in occasione della prima ascensione del K2. Alle prime luci dell'alba Confortola ha iniziato la discesa, completamente slegato, riuscendo ad arrivare stremato al campo 4. I medici gli hanno somministrato ossigeno e farmaci contro il congelamento e oggi, con l'aiuto di due sherpa, l'italiano dovrebbe riuscire a tornare al campo base.

Manni, che è rimasto in zona per cercare di aiutare i colleghi in difficoltà, ha detto nel pomeriggio che i dispersi erano probabilmente 14, e che tre coreani erano bloccati in quota, congelati dal ginocchio in giù. «Uno dei soccorritori, forse uno sherpa - ha aggiunto - è precipitato insieme all'alpinista che stava salvando. È peggio di un bollettino di guerra. Peggio».

Gli olandesi stanno coordinando i soccorsi e hanno lanciato un appello a tutte le spedizioni impegnate sulla montagna, perché chi si trovava all'altezza di campo 3 della Via Cesen si mettesse in contatto con loro. La risposta è stata immediata e ora sono molti gli alpinisti impegnati nella ricerca dei dispersi, che si preparano a passare la seconda notte all'addiaccio.

Prima che calasse del tutto il buio, la segnalazione che ha riaperto le speranze: «È stato visto un piccolo punto arancione sul versante della Via Cesen, fra campo 3 e campo 4 - ha raccontato Maarten van Eck, della spedizione Norti - il puntino si muoveva, così sono subito partiti i soccorsi: Cas van de Gevel e Pamba Sherpa stanno scendendo con le pile frontali per fare il recupero. Non abbiamo idea, però, di chi sia». Fra gli alpinisti ancora dispersi sulla montagna ci sono sicuramente l'irlandese Gerard McDonnell, l'olandese Wilco van Rooijen, il francese Hugues d'Aubarede e il portatore Karim, tutti della spedizione Norit. Altri alpinisti di altre spedizioni non sono rientrati, ma la centrale operativa di soccorso non sa dire chi è disperso e chi invece è morto sulla montagna.

UNA VOLTA chiusa la vicenda, sarà come spesso in questi casi il tempo delle polemiche. Per Agostino Da Polenza, presidente del comitato Everest-K2-Cnr e veterano del K2, «c'è sicuramente la concomitanza di errori e di sfortune: errori come la decisione assurda di salire in vetta troppo tardi nel pomeriggio, essendo così costretti a bivaccare in alta quota; sfortune come la caduta del seracco pensile che ha spazzato via le corde fisse».

Il 93enne Achille Compagnoni, il primo a conquistare la vetta del K2 insieme con Lino Lacedelli il 31 luglio 1954, avverte: «Nello zaino, quando si va in montagna, bisogna sempre mettere anche equilibrio e consapevolezza dei propri limiti. Spero che in questa occasione non siano mancati». Compagnoni si dice però ottimista sulle possibilità di salvezza dei dispersi: «Dal punto dove sono la discesa non è tecnicamente difficile. Devono solo attraversare un crepaccio terminale. Bisogna però vedere come stanno fisicamente. Più che la fame lassù il pro-

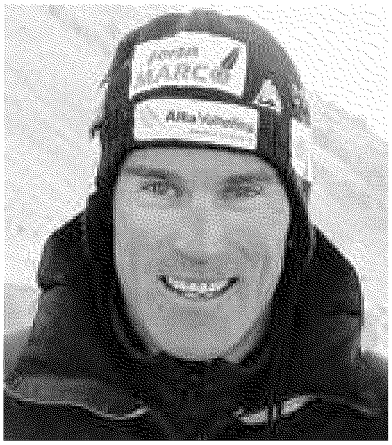
078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

blema è la sete».

La nuova tragedia arriva a due settimane di distanza da un'altra scalata sfortunata, quella dell'alpinista italiano Karl Unterkircher, caduto sul Nanga Parbat. Il 15 luglio scorso, Unterkicher precipitò in un crepaccio sotto gli occhi dei suoi compagni Walter Nones e Simon Kehrer, che riuscirono a proseguire la scalata in condizioni difficili e a raggiungere i soccorritori dopo giorni di ansia.

CLAUDIO PAGLIERI
paglieri@ilsecoloxix.it



Marco Confortola si è salvato

Wilco Van Roojen è tra i dispersi

LA CONQUISTA
BONATTI DIMENTICATO

Il K2 venne conquistato il 31 luglio 1954 da Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, leader della spedizione di Ardito Desio, con l'aiuto di Walter Bonatti che solo 53 anni dopo riuscì a ottenere il riconoscimento del suo decisivo contributo

LE DIFFICOLTÀ
SOLTANTO DUE VIE

Dei 281 alpinisti giunti in vetta, 215 hanno seguito due vie: Sperone Abruzzi e Cesen. Quella "polacca" aperta nel 1986 (parete Sud) non è stata ripetuta. La Magic Line di Sud-ovest conta 4 alpinisti in vetta e 6 morti. Inviolata la parete Nord

LA MALEDIZIONE
13 MORTI NEL 1986

Il tasso di mortalità è quasi del 25% (66 le vittime). Nell'estate del 1986 morirono 13 alpinisti tra cui l'italiano Renato Casarotto. Una maledizione colpisce le donne: le prime 5 che hanno raggiunto la vetta hanno tutte perso la vita

Disastro sul K2
14 alpinisti dispersi
«È come in guerra»

www.ecostampa.it

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.